

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a e 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Coma leciti, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.

LIRE 5

Publicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

OCCHIO ALLE COSE DI CASA

I soliti ottimisti, che fanno consistere il patriottismo nel chiudere gli occhi alla verità, ed accusano di mal di nervi coloro che vogliono dirlo sempre, anche quando può riuscir disgustosa, trovarono esagerate le nostre parole dell'altro giorno sulle condizioni della pubblica sicurezza.

Fanfulla, che ha lui pure la lingua schietta, dice in proposito:

A nessuno più che a me giunge viva e gradata l'eco delle feste di Genova, dalle quali spira un'aura di concordia, di pace e di grandezza per l'Italia nostra, che non può non ravvivare e far palpitare di gioia e d'orgoglio il cuore d'ogni sincero patriotta.

Ma l'importanza di quel fatto potrebbe assai presto svanire, e nei suoi riflessi all'estero grandemente scemare, se non spessissimo con energia e prontezza porre rimedio ai malanni che ci affliggono.

Ond'io, a rischio di far sentire in questi momenti una nota stonante, voglio richiamare il pensiero del governo ad una dolorosa questione; la questione della forza pubblica, che persiste a non andar bene e giustifica a nostro danno nel mondo giudizi assai severi.

Non voglio rifar qui la triste cronaca di quasi ogni giorno, di quasi ogni parte d'Italia, non esclusi gli stessi dintorni della Capitale. Non amo aggravare le tinte, e del resto, pur troppo, non ve n'è bisogno.

Ma è evidente che il male esiste, e grave: sarebbe errore di cercare di nasconderlo, come è puerile il rilevarlo per farne arma di partito, ed attribuirne la colpa al ministro d'oggi od a quello di ieri.

Dinanzi a questioni di tal natura scompare tra gli onesti ogni divergenza di partito. - Il male esiste; bisogna anzitutto avere il coraggio di riconoscerlo, e non porre un giorno di ritardo a studiarne con animo spassionato le cause, e dar mano con energia di risoluzioni ai rimedi.

Io non so se non si avrà a riconoscere che la causa del male non è di ieri, che essa non risiede in qualche fatto accidentale, in questo o in quel determinato provvedimento dell'autorità politica, ma ha invece radici assai più lontane e profonde.

Di fronte alla criminalità che spiega in Italia proporzioni maggiori che non in molti altri paesi d'Europa di fronte all'impunità che in troppo numerosi casi gli autori di molti delitti riescono ad assicurarsi - può esser legittimo il dubbio che la nostra legislazione penale che l'organamento, il modo d'agire della nostra giustizia punitrice, come altri disse, lenta, incerta e teatrale; non sia in armonia perfetta colle condizioni sociali e morali del nostro paese. Per tale dissonanza il senso morale delle masse si corrompe ed i malvagi istinti trovano più facile mezzo, più opportuno ambiente al loro sfogo.

È un dubbio che mi si presenta al pensiero, ma che non intendo risolvere. Mi basta averlo accennato, affinché la diagnosi del male non sia per avventura sviata, e manchi il rimedio efficace.

Chi è che importa è che non si tardi a provvedere. La stampa fallirebbe al compito suo se non reclamasse con insistenza o, per non so quale meschino interesse, cercasse di nascondere la gravità del male.

Legga l'onorevole ministro dell'interno ciò che a questo proposito si dice di noi dalla stampa straniera - e non dalla stampa partigianamente ostile ma da quella che sa esaminare ogni cosa con obiettività e senza passione - e non avrà bisogno d'altro per rendersi dell'urgenza di vigorosi provvedimenti.

IL DISCORSO del comm. LUIGI LUZZATTI

(Continuazione e fine)

Modellandosi sul vostro tipo non se ne appropria soltanto le forme esteriori, ma lo spirito animatore.

L'articolo quarto dello Statuto del Piccolo Credito Bergamasco (è evitata opportunamente la parola Banca che ridesta ricordi di affari, di speculazioni) è del seguente tenore: «Scopo della Società è di estendere i beneficii del credito alle Società di Mutuo Soccorso, ai proprietari, commercianti, professionisti, agricoltori, operai e lavoratori in genere, ed in pari tempo di facilitare ad essi il modo di accumulare e far fruttare i loro risparmi, fruendo dei vantaggi della previdenza e della cooperazione, e specialmente di concorrere alla conservazione e allo sviluppo della piccola industria e della piccola proprietà, col mezzo della puntualità. » Sottolinea ad arte questo ultimo periodo perchè egregiamente vi è scolpito il compito sanamente democratico del credito popolare; «La conservazione e lo sviluppo della piccola industria e della piccola proprietà col mezzo della mutualità. »

In questa lotta quasi di un secolo, dopo le grandi applicazioni delle macchine e della chimica, la piccola industria e la piccola proprietà rurale combattono ancora con fortuna contro la grande; la stessa grande industria genera una serie di minute industrie accanto ad essa; la piccola industria si appropria oggi, al pari della maggiore, le forze della natura governate dalla scienza, si appropria i nuovi motori, se ne giova e si consolida. Inoltre in essa si suggella il genio individuale dell'artiere-artista, che sopravvive alle monotone uniformità della grande produzione.

Così nell'agricoltura alcuni paesi che l'hanno distrutta da secoli sono oggi intesi, come l'Inghilterra, a ricostituire la piccola proprietà. Il credito ben diretto deve dare ai piccoli l'uso del capitale sinora quasi esclusiva garanzia e forza dei grandi, e le istituzioni di credito popolare che meglio riescono in questo compito avranno il primo posto nella provvida gara. Quale ha sottratto all'usura così morbida, in ispecie nelle campagne, un numero maggiore di piccoli agricoltori? Quale ha meglio aiutato col credito un artiere-artista a tradurre in atto il disegno di un bel lavoro, nel quale splende il genio italiano?

La gara qui è aperta a Bergamo fra le due istituzioni rivali, e le occasioni non mancano come si vedrà oggi inaugurandosi la bella mostra operaia, che rappresenta appunto il trionfo del lavoro individuale o associato senza il concorso dei grandi capitali. E perciò, amici operai, amministratori egregi della Banca popolare solida, illibata, potente che io vi invito alla feconda prova e oso darvi alcuni consigli, i quali mi prorompono dal cuore, che ha sempre i migliori pensieri. Bisogna che la vostra banca popolare, la quale per piccoli prestiti agrari assegna cospicue somme a ragione ridotta d'interesse, che aiuta in ogni guisa la cooperazione, che presta a dolci saggi ai soci artigiani, assegna alla società di mutuo soccorso una somma più cospicua da distribuirsi a fidi sull'onore. Bisogna che la Società Operaia modifichi l'articolo terzo del regolamento, il quale prescrive che i prestiti non possano essere maggiori di 50 lire né minori di 5. Poiché si tratta di favorire segnatamente il credito volto alla piccolissima produzione e non al consumo converrebbe elevarlo di botto a 100 lire e poi gradualmentesino a 500 lire, giovandosi di un fondo più cospicuo largito dalla banca popolare. È uopo infine con un comitato tecnico aiutare gli artigiani nel savio uso del loro credito: aver cura d'anime come fanno i nostri concorrenti.

È la banca popolare seguendo le tradizioni del Ginouhiac, continuate da Limonta e dal Beretta, deve essere un po' più spensierata nel bene, curare a eno i dividendi (quantunque sia una di quelle che meno si cura), pensare segnatamente a fortificar sempre più il fondo di riserva e il fondo inteso a opere di previdente carità. È il modo migliore di fiammeggiar negli splendori di una santa carità è di aiutare, seguendo la sua vocazione, il prestito sull'onore. Una mezza lira di più non deve premere a un socio che ha sottoscritto la sua quota per acquistarsi credito a buon mercato e non per ottenere larghi lucri dalle azioni; ma tutte quelle mezza lire raccolte, anno per anno, consolidano l'istituto, ne rafforzano la civile

missione. Quando compilati i primi statuti non misil limite all'interesse dell'azione, quello, a mo' di esempio, del cinque per cento, che è il limite della cooperazione inglese, per non dare argomento di scherno a quegli uomini seri che sono gli ultimi a credere alle cose serie. Essi allora giudicavano non vitali le nostre istituzioni e avrebbero gridato alla nostra ciarlataneria se la previsione di forti lucri si avesse posto un limite alla remunerazione delle azioni. Ma questo limite lo consiglio nei nuovi statuti; poichè ciò che contrassegna la cooperazione, ciò che la separa dai comuni affari, è segnatamente la limitazione discreta del compenso del capitale, in modo che la maggior parte dei benefici tocchi al lavoro ai consumatori, all'idea sociale e non all'individuale. È perciò che io permettendomi talvolta di sognare (certe utopie dell'oggi possono divenire la realtà del domani), vagheggio un tempo, nel quale i fondi di riserva delle nostre banche sieno di tanto afforzati da poter rimborsare le azioni e divenire così ricche della materna impersonalità, i piccoli Banchi di Napoli, le piccole Casse di Risparmio di Lombardia del popolo italiano.

Vi par così lontano questo ideale a Bergamo, dove il fondo delle riserve è già più della metà del capitale versato — capitale versato 1.077.000, fondo di riserva 538.500, fondo di riserva per acquisto casa ecc. 184.120; e tutto questo non è che l'opera di 20 anni? Si tratta di istituzioni inviscerate già nella coscienza del popolo e che con lui si devono infortunare.

All'opera, all'opera, amici e commilitoni! E vano il declamare, il sospirare, il dolersi; bisogna preferire la libertà colle sue tempeste alla quiete senile! Il popolo che soffre segue quelli che ne intendono meglio i dolori, che procurano di lenirli con più delicata pietà: e in questa grande gara (1) aperta a Bergamo, e fra breve in tutta l'Italia, spetterà la vittoria ai più operosi, ai più disinteressati, poichè io credo al finale trionfo della verità! È perciò che lodandovi, ammirandovi, sentendomi orgoglioso dei vostri successi, ho creduto di additarvi un pericolo se non di fiacchezza, di troppo raccoglimento, di troppa modestia, ed eccitarvi a crescere di zelo, a intensificare la vostra operosità.

Troppo vi seguono da vicino coloro che voi dovete assolutamente precedere in questo aringo delle istituzioni sociali!

Diffondere il mutuo soccorso, la cooperazione, le istituzioni di previdenza dappertutto, vigilarle, custodirle con alta cura, promuovere gli arbitrati nelle città e nelle campagne, tende di pace erette fra il capitale e il lavoro contendenti, estendere alla industrie la partecipazione dei lavoranti ai benefici, che ha dato mirabili effetti morali ed economici nelle mezzadrie agrarie, porre a base di ogni progresso la responsabilità della previdenza individuale, completarla, integrarla, fortificarla con buone leggi: *in hoc signo vinces*, diremo anche noi; da questo segnacolo trarremo le ragioni delle nostre battaglie, la certezza delle nostre vittorie. E poichè in questi grandi problemi sociali gli esempi giovano più che le asserzioni generiche mi si consenta l'agio di una breve analisi. A complemento del mutuo soccorso noi liberali da molti anni invochiamo la istituzione di una Cassa Nazionale di Assicurazione per vecchi operai.

Le leggi delle assicurazioni sulla vita, che domandano i raggruppamenti per grandi numeri; la scarsità dei salari, e le conseguente angustia dei risparmi, non permettono alle nostre società di mutuo soccorso di risolvere pienamente, facendo da sé, il problema dell'assicurazione della vita ai soci vecchi e alle

(1) L'operosissimo Rezzara, che è il promotore più competente e tecnico dei sodalizi operai cattolici, ha presentato al nono Congresso cattolico di Vicenza (1891) una statistica delle società operaie cattoliche d'Italia. Se ne numeravano 44 nel Veneto; 96 nella Lombardia; 56 nel Piemonte; 54 nella Liguria; 5 nell'Emilia; 3 nella Romagna; 3 nelle Marche; 7 nell'Umbria; 3 nella provincia di Roma; 4 nella Toscana; 9 nel Napoletano; 9 nella Sicilia. Ma ogni segnatamente, sull'esempio e sul tipo di Bergamo, si diffondono anche le istituzioni cooperative e in principal modo il credito popolare e le Casse rurali. È evidente che fra qualche anno di così intenso lavoro i sodalizi di mutuo soccorso e di cooperazione cattolici si numereranno a centinaia. Il programma è di fondare nei centri maggiori una Banca popolare sul tipo di quella di Bergamo o della Banca cattolica di Osimo coordinata nelle borgate agrarie colle Casse rurali, e nelle città coi prestiti sull'onore. C'è in verità da imparare qualcosa almeno nel metodo di distribuire le forze della previdenza!

loro famiglie superstiti. E pure non vi è più rattristante spettacolo, e diciamo anche più umiliante, di questi veterani del lavoro che somigliano al Re Lear della terribile tragedia di Shakspeare, e giunti alla sera della vita oscillano sospirando fra la carità e il ricovero.

Insieme agli onorevoli Berti Domenico, Vacchelli, Luigi Ferrari, Genala, Maggiorino Ferraris, per iniziativa parlamentare, si presentò negli anni scorsi un disegno di legge, sul quale io dettai una breve relazione e del quale i pensieri sostanziali non lasceremo cadere. Obbedendo alla massima discentrazione, facendo capitale assegnamento sulle società di mutuo soccorso lo Stato costituirebbe la Cassa nazionale a fine di compiere le deficienti energie sociali e individuali e non di sostituirle. E presterebbe l'organo amministrativo, per così dire; ma senza partecipazione diretta del bilancio, il quale dovrebbe attingere ai contribuenti, e nelle ordinamento attuale dei nostri tributi, segnatamente ai contribuenti poveri; due parole che si contraddicono in apparenza, ma si appaiono, per necessità di cose, nella finanza italiana. Soltanto a prima dote di questa Cassa nazionale lo Stato assegnerebbe i sei milioni all'incirca, che nell'aprile dell'anno venturo, saranno prescritti e riguardano i biglietti ex-consorziali perduti o consunti.

Su tale fondo rispondendo l'anno scorso alla Camera all'on. Vacchelli, vigilatore assiduo di questa buona idea, misi pubblicamente una santa ipoteca, in nome del Governo, a favore della Cassa Nazionale degli operai vecchi, e nessun Ministro del Tesoro, io spero, la cancellerà. Gli istituti di emissione i quali vantavano dei diritti su quella somma, vi hanno rinunciato quando si dedichi a si alto fine; il che dimostra come sia erronea, almeno in questo caso, il detto volgare che i banchieri e i capitalisti non abbiano viscere. A questa prima dote dei sei milioni nel pensiero nostro si dovrebbe aggiungere una parte crescente di anno in anno degli utili netti tratti dalle Casse di risparmio postali; e questi utili netti crescenti nella ragione del miglioramento delle finanze e dell'intensità dei risparmi, col processo del tempo si dovrebbero volgere tutti a beneficio della Cassa. Non deve parere temeraria la speranza che i risparmi postali verso la fine del secolo giungano nelle loro rimanenze a mezzo miliardo di lire ed i devolvano sempre più in modo di alimentare perennemente e copiosamente la nostra nuova istituzione.

I frutti del risparmio popolare oggi per dura necessità sequestrati a beneficio dello Stato ritornano al popolo che lavora nella forma più conveniente contribuendo alle pensioni dei vecchi operai. Così pensava anche Quintino Sella, col quale ho collaborato alla fondazione delle Casse di risparmio postali. Quell'austero amico del popolo, a cui si deve questa bella istituzione, ma aveva inteso di creare uno strumento di fiscalità, ma un istituto di educazione economica e certo egli approverebbe, e lo potrei chiarire con documenti, questa speciale assegnazione degli utili del risparmio popolare.

Certo siamo ben lontani dai disegni colossali che vorrebbero messa a carico dello Stato e dei capitalisti una pensione per ogni povero che nasce; siamo lontani anche dalla gigantesca istituzione tedesca; ma tal quale si propone, modesta e possibile, questa cassa liberatrice è attesa con impazienza da migliaia di società di mutuo soccorso, che per iniziativa del maggior sodalizio degli operai di Padova e dei sodalizi popolari veneti adunati a Castelranco, mandarono petizioni numerose e fervide al parlamento italiano. E uomini competentissimi quali il presidente della Cassa di risparmio di Lombardia e l'amministratore delegato di quella di Bologna, diedero il loro parere favorevole e promiserò il loro aiuto.

Anche a voi, signore e signori, e anche a voi, amici operai, chiedo il voto in questo grande comizio; la parola sarebbe peccaminosa più che vana se non fosse seme di cose buone. Quindi all'opera, all'opera, e fidenti nell'umano progresso; eccovi una istituzione matura, che rappresenta un conforto sicuro alle miserie non responsabili dei vecchi lavoranti, che fortifica il mutuo soccorso, che collega il pensiero dello Stato moderno, il quale non è né inerte, né socialistico, né ateo, né confessionale, ma essenzialmente umano, progressivo, educatore e non assopitore della individuale responsabilità, colla sconcolata e solitaria vecchiaia dei lavoranti italiani. Discuteremo nei particolari dell'ordinamento, ci divideremo anche in queste feconde controversie; ma, alla

nostra volta, queste proposte ci distingueranno da tutti gli altri.

Non è più lecito starsene inerti non avvertendo i pericoli. Da una parte i partiti socialisti, dagli anarchici ai collettivisti, discordi nei metodi, ma giovanilmente ardenti nella loro propaganda, i quali profittano dello scorcamento, e lasciatemelo dire, della codardia di certi ceti dirigenti e annunziano la lotta di classe, quale avviamento a mutazione radicale delle condizioni che parvero sinora i fondamenti del civile consorzio e dell'umano progresso, la libertà individuale, l'inviolabilità della proprietà privata e della famiglia. Se il socialismo è una utopia, le miserie che decunzia sono una realtà; e i miseri, i sofferenti si lasciano illudere si facilmente! Di fronte al socialismo anarchico e collettivista sta il socialismo roligioso, e così può chiamarsi, chi piglia l'uomo dalla culla lo segue sino alla tomba e maneggia ora mirabilmente tutte le forme e gli ingegni della previdenza e dell'associazione.

Oh! ben so che rimpetto ai socialisti anarchici e collettivisti, di fronte ai cattolici, vi sono alcune borghesie befarde e timide, le quali, secondo le loro inclinazioni volterriere o conservatrici, chiederebbero ben volentieri al Governo freni, sorveglianze, inquisizioni a detrimento degli uni o degli altri, o di entrambi.

Certamente sarebbe più facile e comodo usare la violenza, che contrassegna e accusa la debolezza dei governi, i quali non si sentono sostenuti dalla pubblica opinione. Ma da questa libera tribuna di Bergamo, in nome di tutti coloro che credono ancora nella libertà inviolabile, sorgo a protestare contro questi sfacchi; se non sappiamo opporre cattedra a cattedra, dottrina a dottrina, opere a opera, non siamo degni di vivere. I partiti liberali dalla temerità degli avversari devono trarre la fede, che ora in essi langue, dalle iniziative sociali grandi, feconde, severe, obliando le piccole discordie e le piccole gare, che a torto chiamano divisioni organiche di parte; i comuni pericoli che devono vincere colla libertà e colla concordia addifino i comuni doveri! Di fronte a coloro che in un perenne e artificiale contrasto vogliono dividere la società italiana in classi di lavoranti combattenti contro i capitalisti o per confessioni religiose, bisogna proclamare la solidarietà di tutti gli ordini di cittadini intesi al progresso della patria. Per virtù di principi, di pensatori, di ricchi e di poveri si è fatta l'Italia politica; colla stessa concordia conviene ora accingersi alla soluzione dei nuovi problemi, a preparare l'Italia economica e sociale.

Non si dividano in campi nemici i figli della stessa patria, i figli di uno stesso riscatto!

Signori,

Le diverse classi sociali sono necessarie le une alle altre, si giovano, si completano a vicenda, si comunicano le loro migliori qualità, di generazione in generazione si purificano, fanno avanzare la patria. Dividendosi s'impoverisce l'Italia; aspirando a congiungerle se ne accresce il patrimonio morale ed economico.

Si è parlato spesso e si è scritto di armonie economiche, ma quanto più efficacemente si sarebbe dovuto parlare di armonie morali di compensi, cioè, e di equilibri tra le classi dirigenti e le classi veramente operose e operaie: operaie nel senso legale della parola, operose nel significato veramente morale della cosa. Quali equilibri, o signori, e quali compensi! Alcuni avvertiti già e celebrati dalla poesia e, se si vuole, dalla retorica di tutti i tempi e di tutti i paesi, altri meno avvertiti e che aspettano forse dai nuovi tempi di essere messi nella loro luce. La pace dei campi, la modestia della vita artigianale e agricola furono spesso contrapposte alla torbida vita dei ricchi, delle classi agiate e colte, agitata dalle passioni che si accendono così facilmente nella sete sempre risigente e mai soddisfatta dei piaceri e nella libidine altrettanto pericolosa e perversa del lusso e del potere.

Alla nostra vista corta e abbagliata, alle nostre brame insaziabili occorre molto tempo, molta disciplina di animo e di mente per persuadersi che le cose non sono come appaiono così nel mondo fisico come nel mondo morale che i sensi ci ingannano e ci tradiscono come le ambizioni personali ci illudono e che è ben altro il tessuto di quella poca felicità che può raggiungersi in terra. E questo accenno appena per soggiungere, a proposito delle naturali armonie e dei rapporti che possono intercedere tra le classi operai e le dirigenti, una osservazione che mi par vera e che è, a quanto so, assai poco avvertita.

La necessità, e se si vuole, la sola necessità ha insegnato ai lavoratori quelle virtù che più si desiderano nel consorzio civile e segnatamente nel politico, dove l'uomo si chiarisce troppo spesso l'animale più capace di falsità nella scala zoologica; la semplicità del tratto, la modestia del contegno, quell'assenza di affettazioni e di iperboli, quella beata ignoranza di dottrine orgogliose e pretenziose e più che tutto quella spontanea reciproca carità, quella rassegnazione al dolore, quella forza d'animo tanto più vera e più salda quanto è meno profusa in parole e sembra, nei suoi duri silenzi, attingere lena alle viscere stesse della natura, nel contatto, nella ispirazione immediata e veramente insegnatrice delle grandi necessità della vita.

Sono queste umili virtù, queste umili ricompense del lavoro che sembrano essere state prese a tipo dai grandi filosofi dell'antichità, se ben si guarda il severo significato delle loro dottrine morali; e sono in queste umili virtù, in queste umili ricompense che assurde quella dottrina del Cristianesimo, la quale ha fatto dei rassegnati, dei forti solo in Dio la nuova e grande energia della civiltà moderna. Gli è in questa pace, non intorbidata dalle brame sensuali e ambiziose, e a cui più che tutto somiglia la calma del lavoratore riposante dalle fatiche, che è espresso l'augurio e il saluto di Cristo e seguito a essere l'augurio e il saluto più caro dei propagatori della sua dottrina.

A fare il bilancio di quel che resta e di quel che manca, sono assai più le virtù che i ceti dirigenti devono apprendere dal popolo che non il popolo dai ceti dirigenti; e sarebbe agevole il dimostrare che ove la buona fede, la lealtà, la modestia, la rassegnazione d'animo si sieno smarrite per via nella gran selva degli intrighi, dei protervi egoismi, della sfrenate ambizioni, la nostra civiltà per pomposa e vantatrice che possa parere, non è che una splendida menzogna, la quale non tarderà molto a disdirsi: e che se gli umili i diseredati possiedono quello che è la condizione imprescindibile dell'umanità, ma mancano di ciò che nelle scienze, nelle lettere, negli ordinamenti sociali prende radice nella civiltà, si raggiunge da questa parte assai più presto quel che manca che non si ripari dall'altra, ciò che sembra fatalmente ruinoso.

A questo punto converrebbe esaminare quali sieno i doveri delle classi dirigenti verso gli operai e come si concilino con questo momento storico, nel quale dileguandosi le antiche tradizioni, gli operai minacciano, per necessità di cose e di casi, di acquistare alcune delle qualità pericolose delle classi dirigenti perdendo nello stesso tempo alcuna delle qualità che li rendeva il grande serbatoio delle virtù umane. Il problema presentato nei tentativi che furono fatti e dei quali abbiamo ragionato ha, guardando nel suo aspetto generale, una sola soluzione possibile. Le classi dirigenti imparino nella semplicità e nella retitudine degli umili a cercare il bene dove lo trovano, il riposo dalle ambizioni private, imparino gli umili ad affidarsi alle classi dirigenti dove fanno a loro difetto la cultura e l'esperienza degli studi e della vita; e poiché gli uni e gli altri hanno di che mutualmente soccorrersi, ammirarsi e compiangersi, adottino gli operai nella scelta e nell'appello che fanno agli uomini delle classi dirigenti quegli stessi criteri che usano tra loro per distinguere gli onesti dai meno onesti. Avverrà allora che riconosciano più presto che attraverso le promesse bugiarde, le frasi fatte, le pretese della scienza, chi può servir meglio al bene comune. E se ciò non basta, s'attingano a questa che chiameremo la nota fondamentale d'ogni criterio giusto. Chi insegna la verità o predica le riforme coll'amore, concilia e risolve, a lungo andare, le questioni più ardue; chi avvelena la dottrina coll'odio e pervertendo gli animi, conta spesso vittorie effimere che sono peggiori delle sconfitte, perché petua i dissensi e i livori.

Abbiate presente che la sola vittoria incruenta che si conosca nel mondo fu predicata coll'amore e nell'amore.

E poiché alludo alla diffusione del Vangelo nei primi tre secoli del Cristianesimo mi sia permesso di soggiungere che quanto più l'amore di chi insegna la verità nel bene prenderà l'aspetto semplice, casto, non polemico di quel libro ispirato e più si accosterà alla meta e già solo attraverso la forma calma, prudente, affettuosa avrà fatto un gran cammino come chi, nello strepito delle passioni irritanti alza una voce grave, solenne, e se nel sentimento della giustizia sa di essere superiore alle passioni degli altri, sembra farlo intendere fin nella espressione dei suoi vocali!

Ai faticanti nella dura pugna della produzione, ai tre supremi fattori di essa, sapere tecnico, capitale, lavoro, noi diciamo: pace. Beati i pacifici perché non solo erediteranno il regno dei cieli, ma anche quello della terra. Gli intraprenditori si persuadano che oltre il salario devono cure affettuose e costose ai loro operai; perché il lavoro non si contrapponga al capitale, bisogna che il capitale ami il lavoro.

La storia di questo ultimo secolo insegna che di consueto il lavoro non è ingrato quando il capitale non è implacabile.

Con speranze siffatte con siffatte ispirazioni procediamo concordi nel grido del progresso sociale e della libertà.

Vorrei che da questa festa, dallo studio della vostra Esposizione dove l'artiere-artista conserva la sua individualità seguendo le tradizioni italiane di quei tempi meravigliosi nei quali il raggio piovente dalle Madonne dei grandi pittori illuminava le botteghe dei fabbri e dei falegnami e di luce immortale abbelliva le loro opere... vorrei che da tutta questa cooperazione di fraterna assistenza nel mutuo soccorso e nelle modeste produzioni, uscisse una formula, un principio del partito liberale e lo eccitasse alla riscossa segnandogli il suo posto di combattimento fra il socialismo che indice la lotta di classe e coloro che separano per confessioni religiose, giurando di non posar mai infine a quando il cuore del popolo italiano non si dilati con un respiro di conforto. Siamo sulla buona via e qualcosa si è fatto. All'ultima Esposizione di Parigi le nostre istituzioni sociali ebbero i maggiori onori. Fra i primi nel mutuo soccorso, fra i primi nelle battorie sociali, i primi nelle società dei braccianti, i secondi, dopo la Germania, nel credito popolare e nelle casse rurali... E i francesi, i belgi, gli inglesi che studiano e applicano ora queste ultime istituzioni preferiscono le nostre alle forme tedesche.

E qui lasciatemi scovrire un lato ignoto delle vostre benemerenze.

L'Asia sotto il dominio delle religioni di Brahma, di Budda, di Maometto è ribelle alla dottrina della previdenza: il fatalismo, l'affanno del pensiero che si strugge nei suoi stessi approfondimenti la sposa. Ma il Giappone che più si avvicina all'Europa, e coltiva persino le istituzioni parlamentari, ha introdotto le Casse di risparmio postale e ora vi introduce le nostre banche popolari, come si trae da un recente ed eccellente lavoro giapponese sulle nostre istituzioni, nel quale si ragiona con molto onore anche della Banca popolare di Bergamo. I rapporti del credito popolare di Bergamo col Giappone... confessato che voi non ci pensavate a questo onore asiatico.

Siamo sulla buona via; ciò che abbiamo seminato oggi ci promette una ricca messe nel prossimo futuro.

E come un di a Colombo ad eccitarlo a proseguire la via l'Atlantide mandava i suoi profumi, così a noi l'avvenire gli concede qualche raggio di luce onde si spera.

E intanto, operai bergamaschi, continuate le sane battaglie della mutua carità dall'alto propugnacolo del vostro sodalizio; non credete a coloro che vogliono esonerarvi dalla gloriosa responsabilità della vostra previdenza; somigliano a quei filosofi che pretendono esonerare Dio dalla fatica della creazione. Ciò che fate è il bene, la via che battete è buona; non può fallirvi la meta. Le modeste virtù del mutuo soccorso, le umili devozioni che suscita, i sacrifici oscuri che coltiva, le gioie segrete delle anime modeste che si aiutano, somigliano alle fragranze lontane e pure di fiori nascosti dalle folte airole, le quali rallegrano e confortano il viandante; a quelle umili e forti virtù, come a fonti mirabili e perenni, si rinnova e si ritempra la vita del popolo!

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FÜNFKIRCHEN, 12. — L'imperatore Francesco Giuseppe giunse a mezzodì per assistere alle manovre.

Fu ricevuto entusiasmamente dalla popolazione.

L'imperatore scese al palazzo del vescovo.

VIENNA, 12. — In occasione della festa dello Zsar vi fu ieri sera al castello di Schoenbrunn un pranzo di corte, cui intervenne l'incaricato d'affari di Russia col personale d'ambasciata e parecchi arciduchi e ministri.

Francesco Giuseppe brindò alla salute dello czar.

VIENNA, 12. — Oggi è incominciato, davanti al tribunale di Vienna un grande processo contro 24 accusati, fra cui alcuni alti funzionari tutti, della Bukovina, per operazioni fraudolenti nella dogana. Il processo durerà 18 giorni. Saranno interrogati parecchie centinaia di testimoni.

VIENNA, 12. — Telegrafano da Filippopoli che la scorsa notte avvenne una collisione alla stazione di Barzardjak fra il treno proveniente da Sofia e l'altro diretto. Vi fu una locomotiva schiacciata, di cui morì il fuochista e il macchinista rimase ferito; i viaggiatori restarono, fortunatamente, incolumi.

FESTE DI GENOVA

Al Castello Raggio

I giornali contengono diffusi particolari sul ballo al Castello Raggio, dove intervennero i Sovrani, e al quale accennava un dispaccio del Comune fino da ieri.

Visita alle squadre estere

Contengono pure lunghi dettagli sulla visita del Re alle squadre estere, fra le saline dell'artiglieria e gli urrà dei marinai.

Quando la lancia reale si accostò alla nave ammiraglia francese scoppiò un formidabile urrà da parte dei marinai francesi.

Il Re e i Principi coi seguiti vestivano l'alta uniforme.

A piedi della scala l'ammiraglio Rieunier ricevette il Re e i Principi, mentre la musica intonava la marcia reale.

Il Re visitò quindi la nave assistendo alla manovra idraulica del gran pezzo di poppa o degli altri pezzi.

L'equipaggio sfilò quindi perfettamente davanti al Re.

Rieunier invitò poscia il Re, i Principi, ed i ministri col seguito a scendere nel suo alloggio, ove essi restarono una ventina di minuti in cordialissima conversazione.

Fra le salve e gli urrà ed al suono della marcia reale il Re, i Principi ed i Ministri coi seguiti lasciarono la nave.

La visita durò quasi un'ora; precisamente dalle 10.49 fino alle 11.37.

Il Re felicemente Rieunier della perfetta precisione tenuta nelle manovre dagli equipaggi esternando la sua grande soddisfazione per la visita.

Sua Maestà visitò quindi le navi ammiraglio delle altre Nazioni.

La Regina

Festeggiatissima ed animatissima, la Regina visitò i musei, e gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi.

Alla Metropolitana fu ricevuta solennemente dall'Arcovescovo circondato dal Capitolo, al suono delle campane e fra grandi acclamazioni della folla.

Pranzo a Corte

Vi fu pranzo a Corte di 116 coperti alle ore 7 e mezza pomeridiana.

GIORNO PER GIORNO

Anche le feste di Genova stanno per terminare, dopo aver gettato in Italia e dappertutto un riflesso di splendore benefico nel senso del mantenimento della pace.

Nessuno difatti potrebbe rifiutarsi a riconoscere che questo unanime concorso di tutte le rappresentanze del mondo nel commemorare una delle più pure grandezze dell'umanità, Cristoforo Colombo, non abbia qualche cosa in sé di espressivo nel senso di quell'amore, che dovrebbe stringere la famiglia umana con legami dolci ed indissolubili.

Disgraziatamente questo è un ideale, che non si potrà realizzare; il che non toglie che si debba rallegrarsene per il tempo che dura. E sinceramente ce ne ralleghiamo.

Ma non dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi alla realtà, e prima di tutte le altre, dobbiamo aprirli dinanzi a quella, che ci sta più vicina.

Essa non è bella, né ridente, ma per renderla tale basta che tutti si armino di risolutezza, guardando in faccia la situazione.

Primi a darne l'esempio devono essere i ministri perché così come sono le cose non possono andare a lungo; e se le feste servono a dare la stura ai ditirambi, non bastano per governare come si deve un grande paese.

A quest'ora i ministri hanno già lasciato Genova o stanno per lasciarla, e si spera che chiudendo l'era dei pellegrinaggi in cerca di ovazioni, comincerà quella dell'operosità efficace, perché il paese sappia finalmente a che cosa è giovata l'ultima crisi per risanare le piaghe che ci affliggono.

Se il paese dovesse accorgersi che la manovra parlamentare del 5 maggio non ebbe altro fine che un cambiamento di persona a profitto di pochi mestieranti, nessuno potrà dargli torto di rivolgersi ad uomini diversi, anche di colore più accentratore, almeno per provarli: come fra il malato che non trovando alcun rifugio in una posa, lo va cercando in un'altra.

Gli uomini che oggi hanno il mestolo in mano devono pensare alla grave responsabilità, che andrebbero ad assumersi, qualora, seguitando a menare il can per l'acqua, non sapessero riuscire ad altro che a darci una Camera con un contingente di radicali molto più forte dell'attuale.

A noi questa prospettiva non incute alcun timore: anzi la preferiamo schiettamente a quella di una Camera, dove il contingente degli avvocati, e specialmente degli avvocatucci fosse rinforzato.

È questa la lebbra, che ha ridotto la politica italiana nelle condizioni miserissime in cui si trova: il curialismo. Sarà sempre una politica meschina, finché questa lebbra non sia tolta, e il parlamentarismo non risalga schiettamente alle sue origini.

Cronaca del Regno

Roma, 11. — Notizie pervenute alla Consulta recano:

« In seguito alla missione affidata al conte Aubigny dal ministro di Francia a Tangeri, il quale, accompagnato da un inviato ufficiale russo, si è recato a Fez per ottenere dal Sultano la concessione d'istituire dei vice-consolati francesi e russi in alcuni punti dell'Impero, l'Inghilterra, nel segnalare questo fatto al Governo spagnuolo, ha espresso il desiderio che anche la Germania e l'Italia, le quali hanno comuni coll'Inghilterra gli interessi nel Marocco, agiscano di comune accordo per impedire che si crei colà una situazione speciale per favorire le due Potenze a detrimento delle altre.

L'Italia, pur non disinteressandosi dalla questione, che in molti punti tocca le sue viste commerciali e i suoi interessi economici, terrà un'attitudine vigilante d'aspettativa, in attesa di vedere gli avvenimenti del Marocco prendere una piega più chiara e decisa. »

Milano, 11. — Ieri sera alle ore 9 1/2, sull'angolo di via Brisa avvenne un tafferuglio fra alcuni sottufficiali dei reggimenti di fanteria 39 e 40 e dei borghesi. Fortunatamente altri cittadini s'interposero e la cosa finì senza gravi conseguenze.

Pare che causa della questione sia stata come spesso, la donna.

Un furto. — Iermatina il signor Cattaneo Aurelio, conduttore dell'osteria dell'Associazione Operaia « Tessitori in seta » nell'aprire il detto negozio sito al N. 47 in via Molino delle Armi trovò, o per meglio dire non trovò 40 lire che erano deposte in un cassetto come sussidio destinate ad alcuni soci ammalati.

Se l'era portate via un ladro che dev'essere di ben magra corporatura se è entrato e fuggito attraverso la inferriata di un finestrone che dà sulla via, inferriata della quale aveva forzata una spranga.

Il Cattaneo denunciò subito il furto all'ufficio di P. S. della Sezione IV.

Livorno, 12. — Grande affluenza nella camera ardente, ove è esposta la salma di Cialdini.

Si attendono fra oggi e domattina, oltre gli alti personaggi, numerose rappresentanze e le truppe.

Prevedesi che i funerali saranno imponentissimi.

Aquila, 12. — Iersera è morto l'arcivescovo monsignor Vicentini.

Gli si preparano solenni funerali.

Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Ponte di Brenta, 10. — (Veridicus) Il signor Fumato Quintilio, già brigadiere comandante questa stazione dei R.R. Carabinieri, promosso al grado di maresciallo, partiva ieri per la sua nuova destinazione nella Legione di Bologna.

Funzionario di carattere fermo, quale si addice ha chi ha piena ed esatta coscienza dei propri doveri, seppe in brevissimo tempo cattivarsi l'altissima stima e l'affetto sincero di quanti il conobbero e l'avvicinarono.

Per la sua indole mite, per il suo spirito conciliativo, moltissimi gareggiavano per essergli amici.

La squisita cortesia del tratto, la gentilezza dei modi rendevano caro in tutti i ritrovi, e Ponte di Brenta ravvisava in lui l'electo amico più che il soldato nella sua difficile e delicata missione.

Mentre noi ci congratuliamo teo, o dolce amico, e colla tua amabile e distinta signora, ti preghiamo a non iscordarti di coloro che apprezzarono le doti sublimi dell'animo tuo, gloriosi di condividere teo le gioie della più schietta amicizia e della reciproca stima. A te ed alla tua gentilissima signora i voti più fervidi, i più sinceri auguri.

Camposampiero, 11. — (A. S.) Nella seduta consigliare del 1° corr. il sig. Lolato Antonio fu nominato maestro della classe prima elem. di questo Capoluogo.

Egli insegnò per ben otto anni consecutivi nel comune di Saonara, e precisamente nella frazione di Villatora, guadagnandosi la stima e l'affetto non solo delle Autorità, ma benanco di tutti quei terrazzani, i quali ora sono dolenti di perdere un sì bravo e paziente educatore dei loro figli.

Tutti questi buoni precedenti ci danno autorità di poter asserire che anche qui egli continuerà con zelo ed amore a disimpegnare le proprie mansioni, corrispondendo così alle premure di tutti coloro che, consoli delle sue belle doti, si sono adoperati per la sua nomina.

ORARI FERROVIARI

(Vedi IV° pagina)

CRONACA VENETA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Dolo, 11. — Ieri sera gli *habitués* dell'Albergo alle due spade, si raccolsero a geniale banchetto d'addio all'egregio Vice-Ispettore di P. S. sig. dott. Ernesto Cecchi traslocato a Venezia.

Il dott. Cecchi da oltre quattro anni reggeva questo ufficio di P. S., e seppe cattivarsi la stima di tutto il Distretto per la sua gentilezza di modi e pel suo retto sentire non troppo comuni in quella classe di funzionari; ed allorché due anni sono arrivava improvviso un primo trasloco, fu una nobile gara fra i cittadini nell'adoperarsi fino a tanto che si ottenne la revoca dell'ordine.

Oggi invece le cose sono mutate, e quantunque nel dott. Cecchi non sieno mai venuti meno né i modi cortesi né l'inappuntabile correttezza nell'adempimento del difficile suo mandato, pure a certuni il dott. Cecchi doveva fare l'effetto di una spina negli occhi in vista delle prossime elezioni politiche, anzi vuolsi che a questo trasloco non sieno del tutto estranei i fatti del 24 luglio.

CRONACA DELLA CITTA

Alla Savoia

L'assemblea di ieri sera fu più numerosa e più viva delle altre. Si trattava di discutere e votare modificazioni importanti al regolamento sociale, nonchè la lista del Comitato elettorale.

Anzi, secondo l'ordine del giorno, quest'ultimo argomento doveva precedere ogni altro e fu soltanto per voto dell'assemblea che l'ordine venne invertito.

E cominciò subito l'onore. Maluta ad aprire il fuoco contro un articolo del nuovo regolamento, il quale non poteva certo soddisfare l'assemblea.

Si trattava di votare che l'elezione del Comitato elettorale, sia per le elezioni politiche, come per le amministrative, fosse di spettanza del Comitato direttivo, senza nemmeno un controllo da parte dell'assemblea.

Il presidente Morelli, pur dichiarando di non tenerci gran fatto a questa modificazione che si vuol introdurre nel vecchio regolamento, dimostra le ragioni per le quali si addivene ad una proposta in questo senso. Ora, tra il Comitato direttivo e l'elettoriale c'è e ci potrebbe essere forse sempre un dualismo per avventura dannoso.

Altra ancora sono le ragioni adotte dal Presidente, che dichiara alla fine per la seconda volta di aver obbedito soltanto ad un desiderio espresso e nulla più, proponendo questa radicale modificazione.

Chiede di parlare anche l'avv. Moro, il quale, con forma semplice ed efficace, sostiene i concetti dell'onore Maluta e combatte con vera abilità ogni argomentazione contraria. Egli non vuole assolutamente che l'assemblea rinunci a questo suo diritto di eleggere il Comitato elettorale.

Dopo queste osservazioni ed altre ancora del comm. Maluta, del maggiore Carli, del signor Voghera e dopo una risposta, che non lascia dubbio alcuno nell'assemblea sopra il pensiero dell'avv. Morelli, il quale è disposto a rinunciare a questo articolo, si deliberò - conformemente alle proposte dell'avv. Moro - di tenere inmutati gli articoli del regolamento vecchio su questo proposito, modificando soltanto una parola che serviva di qualche imbarazzo e non delineava le vere attribuzioni del Comitato direttivo rispetto al Comitato elettorale.

Difatti nel regolamento vecchio c'era una disposizione, nel senso, che il Comitato elettorale presentasse la lista alla discussione ed al voto dell'assemblea, udito il Comitato direttivo.

Quella parola « udito » poteva eventualmente far credere che il Comitato Direttivo avesse nelle sue sedute coll'elettoriale un voto deliberativo. In questo senso s'erano anzi fatte, appunto in momenti di elezioni, serie e vivaci discussioni, che ogni volta potevano, rimanendo intatta la forma, ripetersi.

Ma l'avv. Moro ha pronta una felice espressione che toglie ogni equivoco, dato l'intendimento dell'Assemblea di accordare al Comitato Direttivo in seno del Comitato elettorale soltanto un voto consultivo.

Ed infatti l'avv. Moro propone che alla parola *uditio* s'aggiunga l'altra *per consiglio*: così certamente sarà evitato ogni dubbio nell'interpretazione.

E l'Assemblea vota l'articolo in questo senso. Così, con qualche modificazione nei termini fissi, vengono votati altri articoli sulle convocazioni del Comitato elettorale e dell'Assemblea generale per proporre, discutere e votare la lista dei candidati alle elezioni Amministrative e del candidato alle politiche.

L'on. Maluta, nell'intendimento, che da

vanti all'Assemblea rimanga in ogni caso, dopo votati i nomi dei candidati, un periodo piuttosto lungo per la preparazione della vittoria, sia con la propaganda o con altri mezzi, propone ed ottiene d'accordo in massima coll'avv. Moro che si fissi un termine opportuno tra le operazioni preparatorie e finali del Comitato elettorale, la convocazione dell'Assemblea e la data delle elezioni.

Si passa quindi alla votazione della lista per la nomina del Comitato elettorale per l'eventualità quasi sicura di prossime elezioni politiche. L'on. Maluta però, appunto perchè siamo ancora nel campo dell'eventualità, combatte il principio di eleggere il Comitato elettorale, senza la sicurezza matematica dello scioglimento della Camera attuale.

Ma poiché, come dice l'avv. Morelli, le candidature fioriscono e il lavoro di preparazione è cominciato in seno di altre società avversarie, conviene che la Savoia non rimanga inerte, ma si prepari col lavoro alla lotta.

Su questo argomento però, da una parte e dall'altra, fra il Maluta ed il Morelli, si fanno delle allusioni più o meno palesi, che noi non intendiamo punto di riportare o discutere, ma che giudicheremo liberamente, quando le circostanze lo richiedano.

Ma l'ora incalza e alle 11 l'assemblea procede alla votazione della lista, che riesce così composta:

Bernardi Ricardo, usciere.
Corio Teodoro, sartò.
Fontanarosa Alessandro, impiegato.
Gallo Giuseppe, scrivano.
Gottardi Francesco, farmacista.
Maccagni Sebastiano, tappezziere.
Marin Marino, ingegnere.
Moro avv. Jacopo, impiegato.
Percoto Gio. Giuseppe, impiegato.
Peridono Gio. Battista, pizzicagnolo.
Puliero Fortunato, calzolaio.
Ruzzante Domenico, carrozziere.
Scavaggio Gio. Giuseppe, possidente.
Scavin avv. Antonio, possidente.
Senigaglia dott. Massimiliano, avvocato.

Dimissioni (?)

Il nostro relatore sulla seduta di ieri sera dell'Associazione Savoia, compi esattamente il suo mandato sulla discussione avvenuta in seno alla medesima, e sugli incidenti che l'accompagnarono.

Da voci raccolte questa mattina, risulta che buon numero fra i soci più notevoli, nominati a far parte del Comitato Elettorale, sono intenzionati di dare le loro dimissioni.

Festa del Tiro a Segno.

Domenica 11 corrente nella simpatica Bassano venne solennemente inaugurato il vessillo di quella Società di M. S. fra militari in congedo «L'Esercito», che sebbene da poco più di un anno costituita, conta di già 286 iscritti.

Della nostra città presero parte alla festa i seguenti sodalizi: l'Associazione dei Veterani 1848-49 con la bandiera ed una rappresentanza di sei persone della medesima; il Presidente dei Reduci delle Patrie Battaglie; la Società Padovana di M. S. fra militari in congedo «L'Esercito» con bandiera ed una rappresentanza di tre soci.

La festa riesci veramente bella ed ordinata. Al mattino alle 10 le nostre rappresentanze gentilmente incontrate alla Stazione di Cittadella dal prof. Ottone Brentari benemerito presidente della società «L'Esercito» di Bassano, vennero ricevute in quest'ultima città dalla musica e dalle Associazioni di M. S. Bassanesi e Vicentine.

Disposti quindi in bellissimo corteo, e percorse le vie principali della città, giunsero al Municipio dove in una magnifica sala alla presenza di tutte le autorità civili e militari del luogo venne solennemente inaugurato il prezioso vessillo.

Applauditissimi furono tutti gli oratori perchè seppero ispirare i loro discorsi a veri sentimenti patriottici; inneggiando al Re buono e leale e all'Augusta Sua Casa.

Riuscitissimo alla sera il banchetto di 168 coperti, compiutosi nel massimo ordine, dove se i brindisi furono molti, tutti però furono dettati da animi veramente forniti di intelligente patriottismo.

Le rappresentanze delle nostre associazioni furono sempre e dovunque festeggiatissime, mercè l'inesauribile gentilezza e squisita cortesia del prof. Ottone Brentari, dei membri dell'ufficio di presidenza e dei componenti tutti la società «L'Esercito» che seppero fare gli onori di casa in un modo veramente insuperabile.

Quelli egregi signori si abbiano di nuovo i ringraziamenti di tutti gli intervenuti, i quali confidano nella promessa a loro fatta di una visita nell'anno venturo alla città nostra, che sarà felice di ospitare persone cotanto gentili.

Contravvenzioni al dazio consumo.

Mese di Agosto 1892:
Multa accertate N. 17 - pagate L. 72.50.
Da Gennaio a Agosto 1892:
Multa accertate N. 321 - pagate L. 1096.50.

Il comm. Boito.

L'ispezione fatta all'angolo del Salone] dal comm. Boito per incarico ricevuto dal Ministero della P. I. diede un risultato a cui non eravamo preparati.

L'egregio uomo s'accorse che si trattava tutt'altro che di una questione d'abbellimento, ma di una vera e propria questione statica.

Il Boito adunque e la Commissione rinunceranno al mandato, consigliando però che si provveda subito a studi sull'argomento.

Viaggio che costa caro.

Ciò è un tentativo di viaggio. - Un nostro egregio concittadino ed amico partì l'altro giorno per Milano in causa d'affari, coll'intenzione più o meno stabilita, se gli si porgeva il destro, di proseguire per Genova.

Il destro gli si presentò, subito perchè, sbrigate le sue faccende, avendo incontrato un conoscente della paneropolitica, che stava partendo in quel momento per Genova, gli si unì, e andarono insieme alla stazione diretti per la Superba.

Ora viene il bello, cioè il brutto. Quando fu il momento di prendere il biglietto, l'amico nostro avendo portato la mano alla sacca per estrarre il portafoglio, si accorse che il portafoglio non c'era più.

Stralunato, cerca in una sacca, cerca nell'altra, tutto inutile: il portafoglio era sparito, e più esattamente, in mezzo alla folla qualcuno si era preso la libertà di borseggiarlo: contenevasi l'egregia somma di L. 950.

Conseguenze? Prima di tutto la sottrazione non indifferente, poi viaggio a Genova tramontato, finalmente dietro fronte per Padova, senza veder le flotte, e con novecento e cinquanta lire di meno.

Ce ne duole sinceramente per l'amico!

Irída-Cossa.

La stagione dei trattamenti è ritornata e l'Unione Irída-Cossa dà il buon esempio in modo veramente invidiabile.

Nè queste son frasi di circostanza, che si ripetono ad ogni piè sospinto per far piacere agli uni o agli altri: l'Irída-Cossa non ha bisogno di accattare elogi; essa li merita sinceri, vivi, spontanei.

E ieri sera il bel dramma in tre atti del Castelvicoch *l'Avventuriero* ebbe cinque interpreti veramente bravi: un *Enrichello* impareggiabile nella bruna e simpatica signorina Franceschi, un *cassiere* eccellente nel signor Viali, ed un *segretario* senza difetti nel sig. Cavazzani.

E chi dimentica Tosini? Tosini l'applaudito cento volte e cento volte desiderato? Ma se tutti costoro son bravi, non isfuggirà certo presso di loro nemmeno il sig. Morandi, che è un nuovo acquisto per l'Unione e una conoscenza nuova e gradita per noi.

Anche alla farsa gli applausi vennero a josa, specie a quegli eccellenti *sottileccatori* - passate le frasi - delle risa, signori Tosini e Viali: oltre ai signori già nominati, mi compiacco di ricordare il sig. Gallo, timido un poco se si vuole, ma pur tanto bravino.

E così la nostra relazione si chiude, mentre ci viene, come l'applauso e l'elogio spontaneo l'augurio di udire presto tutti codesti signori, che hanno, forse unici, tra i dilettanti, l'abilità di dilettarci.

Monte di Pietà di Padova.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
Nella sala dei pubblici incanti, dalle ore 10 ant. alle 3 p. dei giorni 17, 19, 20 settembre 1892 si procederà alla vendita degli effetti preziosi depositi a pegno presso questo Monte di Pietà durante il mese di agosto 1891 e compresi fra i Numeri 51521 e 57864.

Successivamente, nei giorni 24, 27, 29 e 30 settembre 1892 avrà luogo l'asta degli effetti non preziosi impegnati nel mese di agosto 1891 e compresi fra i N. 47867 e 53683.

Padova, il 12 Settembre 1892.

LA DIREZIONE

Dramma d'amore.

C. Giuseppina, è una bella ragazza, dai capelli castani, sarta, d'anni 17, che s'era lasciata pigliare dalle dolci parole di un giovanotto, G. Sebastiano, agente di negozio, ventenne, che forse le promise tutta una vita di gioie, più o meno coniugali ed eterne.

Ma quando si vuol molto bene si crede anche molto; e spesse volte poi capitano le disillusioni, le amarezze più gravi.

E così toccò anche alla povera Giuseppina che ieri abbandonata improvvisamente dal proprio amante, coll'animo contristato portavasi alle Brentelle col fermo proposito di annegarsi nelle acque di quel canale.

Fortunatamente fu veduta in tempo, e la povera giovane fu tratta a salvamento. La si trasportò in una casa vicina dove fu confortata colle cure più sollecite ed affettuose, e poscia, ricoperta di panni asciutti, fu con una vettura tradotta in Città e consegnata alla propria famiglia.

Ubbriaco.

Ieri sera circa le ore 9 i monelli di S. Croce si divertivano a molestare un povero diavolo che, avendo consacrata tutta la giornata

al dio Bacco, a mala pena si reggeva in piedi, e per giunta essendo cieco, a stento si poteva sottrarre dalle continue spinte che questi ridendo e chissando, gli procuravano.

Giunto che fu in quello spazio coperto di erba che si trova a metà del Borgo Codeghe il nostro devoto di Bacco fu gettato a terra, e, in men che si dica, una diecina di ragazzi gli furono addosso. Montati chi sulle spalle chi sulla testa e su tutto il corpo hanno continuato a insolentirlo per ben un'ora tanto più che erano incitati dallo stesso ubbriaco, che andava gridando:

— Piano, uno alla volta...

Finalmente, quando Dio volle, una donna di quei pressi fece allontanare tutta quella ciurma e il povero uomo fu alla fine lasciato libero, e lemme lemme se ne andò a casa.

Cottellate.

Queste le ha pigliate ieri certo Moschin Arturo di Salboro da due suoi confratelli certi S. G. e C. B.

Le ferite sono dichiarate guaribili in 15 giorni.

Non sappiamo le cause dell'avvenimento. Forse si trattò di uno sfogo, provocato dal vino nuovo.

Ma neppure i feritori se la cavarono senza malanni.

Il Moschin aveva dalla sua un parente, buon pugiliere, che percorse sulla faccia i due avversari e lasciò loro le tracce della sua mano di ferro.

75. Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 14 corrente dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - *La civiltà* - Frosali.
2. Sinfonia - *La Semiramide* - Rossini.
3. Gran finale 3° - *Don Carlos* - Verdi.
4. Duetto, maledizione finale 1° - *Simon Boccanegra* - Verdi.
5. Marcia sinfonica - *Africa* - Pisilani.

FURTO ALLA STAZIONE

Sembrirebbe di primo aspetto di dover cominciare questo articolo con una sfuriata contro certi sistemi usati per lo svincolo dei bagagli alle nostre stazioni ferroviarie.

Non invece non diciamo una parola su tutto questo; anzi francamente osserveremo che per noi il fatto accaduto alla stazione ha qualche cosa di misterioso e di indecifrabile che aspetta davvero i lumi dell'intelletto e della perspicacia dell'autorità di P. S. per rischiararsi.

Ma senza commenti veniamo ai fatti.

Da Chioggia il giorno 9 del corrente mese la compagnia d'illusionismo diretta da Gaetano Cima spediva, mediante assegno, fermi alla stazione ferroviaria di Padova, cinque grossi bauli, quattro dei quali di proprietà del signor Carlo Reccanello, contenenti i vestitari della compagnia ed il materiale di lavoro.

La merce giungeva regolarmente alla nostra stazione.

Ed ora viene il buono.

Nelle ore pomeridiane di sabato un signore che parlava per bene l'italiano ed usava modi veramente gentili, qualificandosi per segretario della Compagnia Cima si presentò allo sportello a fece richiesta dei bagagli, dando ogni schiarimento opportuno.

L'impiegato, protestando, prima di non poter consegnare la merce se non previa presentazione della bolletta d'arrivo, stabilì poi, assieme al richiedente di rilasciare una seconda bolletta, colla quale, firmata dal Cima, all'indomani sarebbero ritirati i bagagli.

L'impiegato, quantunque per regolamento non potesse ciò fare, pur tuttavia acconsentì alla preghiera del pseudo segretario, che diceva di dover mettere in scena la sera stessa agli «Stati Uniti» un piccolo spettacolo.

All'indomani - domenica - alle 8 e 15 di mattina lo stesso signore si ripresentò colla lettera di porto firmata e i bagagli furono, previo pagamento di L. 139.15, consegnati e portati sopra un carro.

Allora incominciò il viaggio della merce per ignota destinazione. Ma prima che si perdano le tracce della stessa, convenì dire che fino a Casalserugli o quasi i bagagli furono condotti dallo stesso carrettiere; poi essendo passato altro vetturale, che pareva d'accordo col famoso signore, la merce fu scaricata e messa in questa seconda vettura, che la portò a destinazione ignota.

Ma il carrettiere padovano aveva ricevuto per il suo viaggio un equo compenso - dieci lire, che non lo salvarono di poi da un preventivo arresto di qualche ora.

Ma torniamo ai bagagli.

Ieri mattina alla stazione di Padova, al medesimo sportello dell'ufficio medesimo, si presentò un altro signore e chiede della stessa merce.

— Svincolata da ieri — risponde l'impiegato.

— Come? — ribatte il vero Cima — se io non son venuto nè ho mandato a prenderla.

E qui nacquerò le spiegazioni, i lamenti, i sospetti e la domanda

del Cima all'amministrazione ferroviaria per un risarcimento di danni in L. 4000 come importo del danno patito in causa del furto e di qualche altro migliaio di lire, per le susseguenti cattive conseguenze fatte dalla mancanza del vestiario e degli attrezzi alla Compagnia.

La questura - nemmeno dirlo - è sulle tracce dei ladri e c'è da sperare in bene, perchè incaricato di questa missione è il perspicace ed ottimo delegato Carusi, noto per altre imprese veramente riuscite.

Speri adunque - se ha ragione di poter sperare - la Compagnia Cima, che per sua fortuna ha trovato adesso nel cuore del sig. Mengaldo, conduttore degli Stati Uniti, una rara bontà, una squisita protezione, un senso di vera e ben intesa filantropia.

E quantunque sappiano di *reclame* le mie parole, mi sia concesso di far voti acciò i nostri concittadini accorrano agli spettacoli serali degli Stati Uniti, dove questa volta c'è da divertirsi beneficiando.

Nè occorre, date le circostanze della Compagnia, essere esigenti: in mancanza di materiale si farà il meglio possibile; - ne siamo certi.

Ma l'autorità veda bene di venire a capo di questo mistero: quando un lembo di velo sarà caduto, nessuno più di noi applaudirà l'opera del delegato Carusi.

Al momento di passare il Giornale alla macchina ci giunge la dolorosa notizia che il Cav. EUGENIO dott. FORTI moriva stamattina alle 9 nella sua villa di Noventa Padovana.

L'impressione che ci desta la triste partecipazione e la fretta ci toglie oggi dirne di più.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 12 settembre 1892.	
Roma 11	Parigi 11
Rendita contanti	Rendita in carta
Rendita per fine 95,92 1/2	idem 3 0/10 perp. 100,75
Banca Generale 264,50	idem 4 1/2 0/10 105,87
Credito mobiliare 395,-	idem Ital. 3 0/10 92,82
Azioni S. Anna Pia 1140,-	Cambio s. Londra 23,10
Azioni S. Lucia 1197,-	Consolidati ingl. 97,-
Parigi a mesi	Obblig. Lombard. 315,50
Londra a mesi	Cambio Italia 3 3/8
Milano 11	Rendita turca 31,80
Rendita in carta	Banca di Parigi 671,25
Rendita per fine 95,92	Tunisina nuove 496,-
idem 95,92	Egiziana 6 0/10 496,87
Azioni Mediterr. 540,-	Rendita ungherese 95,68
Lanificio Rossi 1075,-	Rendita spagnuola 65 1/4
Cotificio Cantoni 359,-	Banca sconto Parigi 221,25
Navigazione generale 297,-	Banco Ottomana 379,88
Raffineria Zuccheri 261,-	Credito Fondiario 1120,-
Sorveglioni 46,-	Azioni Suez 2731,-
Società Veneta 34,-	Azioni Panama 22,50
Obblig. merid. 306,50	Letti turchi 88,-
» nuovo 3 0/10 291,50	Ferrovie meridionali 642,50
Francia a vista 103,80	Prestito russo 79,75
Londra a 3 mesi 26,04	Prestito portoghese 24,06
Berlino a vista 128,20	Vienna 11
Venezia 11	Rend. in carta
Rendita italiana 95,75	» in argento 96,40
Azioni Banca Veneta 228	» in oro 115,85
» Società Veneta	» senza imp. 100,35
» Cot. Venez. 238,-	Azioni della Banca 994,-
Obblig. prest. venez. 26,-	» Stab. di cred. 315,-
Firenze 11	Londra
Rendita italiana 95,90	Zecchini imp.
Cambio Londra 26,02	Napoteuti d'oro 4,31
» Francia 103,80	Berlino 11
Azioni F. M. 668,50	Mobiliare 166,90
Mobil. 393,-	Austriaco 137
Torino 11	Lombarda 41,50
Rendita contanti	Rendita italiana 92,40
» fine 96,-	Londra 11
Azioni Ferr. Modet. 539,-	Inglese 96 15/16
» Mer. 468,-	Italiano 91 5/8
Credito Mobiliare 593,30	
Banca Nazionale 1350,-	
Banca di Torino 449,-	

LA VARIETA

Arresto di un borsista

Certo Edoardo Moorlin di Chiasso, giovane di 25 anni e socio nella Banca Alfieri che ha sede in via Manzoni n. 5 ieri alle 10,30 ant. veniva arrestato e tradotto in questura dal delegato Liseri, in seguito a mandato di cattura per truffa e bancarotta fraudolenta.

Il Moorlin faceva a Milano una vita elegante e dispendiosa. (Reslo del Carlino)

Nostre informazioni

Proprio al momento, nel quale le feste di Genova parvero preannunciare ad un'era di pace duratura, e che tutte le nubi sembravano scomparse dall'orizzonte, si vanno accreditando le voci di prossimi conflitti diplomatici per questioni di preminenza, ed inerenti a quella eterna del mediterraneo.

Assicurarsi che sono giunte alla Consuletta comunicazioni notevoli circa la linea, che l'Inghilterra è risoluta di seguire negli affari del Marocco, che s'intorbidano sempre più, e circa lo sgombro dell'Egitto, che sta per diventare uno dei problemi più scabrosi per la politica estera del nuovo gabinetto inglese.

Pare che a Londra si nutrano forti sospetti sull'azione combinata di Parigi e di Pietroburgo, specialmente a

Tangeri, e vuoi che i recenti colloqui di Giers con Ribot e con Freycinet in Savoia non siano stati estranei a questi punti delicatissimi della diplomazia europea.

Nostri dispacci particolari

Nomina

ROMA 13, ore 7 a.
L'AGENZIA ITALIANA dice il decreto di Rattazzi a ministro della Casa Reale, ieri annunciato dall'Italie, non è ancora firmato ma si firmerà fra giorni.

L'AGENZIA loda la nomina ricordando come il Rattazzi abbia riordinato l'amministrazione della lista civile, levando una passività di 32 milioni e aumentandone il patrimonio.

Gli altri giornali pure lodano la nomina.

Vini italiani in Francia

ROMA 13, ore 9 a.
Notizie dalle provincie meridionali informano che in Sicilia e nella Puglia continuano su vasta scala ad acquistare vini per la Francia.

Crede si che dopo i primi esperimenti così bene riusciti come ieri vi telegrafai, si faranno dei nuovi viaggi di esportazione dei vini.

La clausola

ROMA 13, ore 11 a.
Sticcome l'Austria insiste nella rigida applicazione della formola sulla clausola dei vini, il Ministero ha deciso di stabilire nei nostri porti di caricamento del gabinetti chimici per la analisi dei vini destinati alla esportazione.

Gli uffici rilasceranno certificati fissanti il grado di alcoolicità per facilitare le operazioni delle dogane austriache.

LA NUOVA GIUNTA

Cittadella, 12, sera.

All'ultima ora è stata abbandonata la proposta che sotto il pretesto di conciliazione intendeva a formare una Giunta di persone di opinioni e caratteri diversi ed affatto inconciliabili. Fu eletta a grandissima maggioranza una Giunta omogenea e che incontra l'approvazione generale.

Il sig. Vittorio Mercante ha riportato 45 voti in un Consiglio di 19 presenti, ed è designato a Sindaco.

Furono poi eletti, pure a grande maggioranza Marangoni Luciano, Prodocimi Francesco e Busatti Alessandro. Lotti

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

14 settembre 1892
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 55 s. 17
Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 44
Osservazioni meteorologiche
eguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

12 settembre	Ore		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0 - mil.	764.8	764.4	764.7
Termometro centigr.	+18.7	+23.6	+20.6
Tensione del vap. acq.	10.3	8.8	10.5
Umidità relativa . . .	64	40	58
Direzione del vento .	N	calma	NNW
Velocità chil. orari del vento	3	0	6
Stato del cielo	sereno	semi sereno	cop.

Dalle 9 ant. del 12 alle 9 ant. del 13
Temperatura massima = + 24.3
» minima = + 13.6

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

Collegio-Convitto Bolzoni

Nei locali già occupati dall'Istituto Ungarelli

Bologna via S. Vitale

Penzionale per gli studenti universitari

DIRETTORE PROF. ETTORE BOLZONI

Scuole Elementari Tecniche, Ginnasiali, Liceali, di Istituto Tecnico Regio.

Posizione incantevole. - Trattamento signorile e superiore a qualsiasi elegio. - Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. - Allievi delle più ricche, aristocratiche, stimatissime famiglie d'Italia. Vi sono inoltre:

1. Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.

2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanta Bologna.

Lezioni di musica, di scherma equestre, di gite d'istruzione.

Il Collegio risponde a tutte le esigenze dell'alta e delle ricche famiglie.

Le elementari inferiori sono affidate a valenti maestre.

Alle scuole interne si accettano anche alunni esterni. Durante le vacanze continuano le lezioni.

Retta annua dalle 600 alle 900 lire.
Chiedere programmi alla Direzione.

1. Gennaio 1892

Orari Ferroviari

12 Maggio 1892

Hete Adriatica

Societa Veneta

Table with 2 columns: Padova-Venezia and Venezia-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Venezia and Venezia-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Verona-Milano and Milano-Verona-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Bassano and Bassano-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Bologna and Bologna-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Bagnoli and Bagnoli-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Mestre-Udine and Udine-Mestre. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Treviso-Vicenza and Vicenza-Treviso. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Monselice-Legnago and Legnago-Monselice. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Vittorio-Conegliano and Conegliano-Vittorio. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Belluno-Montebelluna and Montebelluna-Belluno. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Piave and Piave-Padova. Lists train routes and schedules.

Table with 2 columns: Padova-Montebelluna and Montebelluna-Padova. Lists train routes and schedules.



FERNET-BRANCA

SI ECIALITA DEI FR TELLI BRANCA DI MILANO Fornitori della R. Casa SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'ore alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbrili intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è sommamente antiveroso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza.

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPERI e PONZIO BREGANZE

Prezzo Lottiglia Grande L. 4 - Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma aversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DA LE CONTRAFFAZIONI

Da vendere

OD AFFITTARE Casa in Battaglia con campo terreno Via Sega N. 21. Rivolgersi alla Ditta PIETRO SMIDERLE - Padova.

D'AFFITTARE

pel prossimo 7 Ottobre. Negozio di Drogheria e di Liquori con adiacenze ed utensili in Piazza Unità d'Italia. Rivolgersi alla Ditta PIETRO SMIDERLE - Padova.

SELVATICO

Guida della Città di Padova Lire 6 Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

Lire 3 Vendibile presso la Tipografia Sacchetto

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini e di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color Salmon (rosa pallida). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai fratelli Scott e Bowne di New-York.



SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO

DI ESTE (COLLI EUGANEI)

sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE

Retta annua Lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. == Trattamento di famiglia == Cure affettuose e paterne. == Permanenza in convitto undici mesi. == Uniforme alla bersagliera.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al

RETTORE

MIRACOLOSA INIEZIONE o Confetti

(COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario))

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorre recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flassi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legittimi certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Margelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia, eccitante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e beccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

L'Eridano

Società d'Assicurazione mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dalla R. Gov. no, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% - intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; molto per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.

Il Direttore Generale G. ROZZI

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

Prezzo L. 2

Vendibile presso la Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER

OGNI PAROLA 5 OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla Pubblicità Economica del "Comune".

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

Castrocaro Stabilimento CONTI

Questo rinomato Stabilimento interamente rimontato, e corredato di nuove vasche di marmo, trovasi aperto col 15 maggio, sotto la direzione di distintissimi Medici.

Cure di acqua salso-jodo, bromiche, solforose-jodate di prima classe.

Cur di bagni a domicilio

COLLA SPECIALITÀ DEI SALI DI CASTROCARO

Innegabili risultati nelle svariate manifestazioni della scrofola, nelle malattie dell'apparato uterino, nelle affezioni reumatiche, nella gotta, nel gozzo, nella rachitide, in molte malattie del fegato, della milza, nella calcolosi biliare, nel catarro dello stomaco, della laringe, degli intestini, dei bronchi, nella sifilide, in molte malattie cutanee.

Clima mite, trenta minuti dalla stazione ferroviaria di Forlì.

Dirigersi unicamente al proprietario A. CONTI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

Milano - Casa Editrice Natale Battezzati - Milano 7 - Via S. Giovanni in Conca - 7

NUOVA INTERESSANTISSIMA PUBBLICAZIONE

GIORNALE DEI VIAGGI

e delle AVVENTURE di TERRA e di MARE

Col prossimo 17 Settembre principierà la pubblicazione del Giornale dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare. Otto grandi pagine di testo splendidamente illustrate e quattro pagine di copertina. Nel primo numero comincerà le sue pubblicazioni lo stupendo romanzo I Francesi al Polo Nord del celebre scrittore L. BOUSSERARD, la cui fama è già nota in Italia. Nelle quattro pagine di copertina sarà largamente parlato di Sport e notizie diverse, nonché sciarade, rompicapi e indovinelli a premio.

Premi gratuiti agli abbonati annui e semigratuiti a tutti

IL GIORNALE PUBBLICHERA' OGNI SABATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

Table with 2 columns: Location and Price. Lists subscription prices for various regions.

Un numero separato nel Regno Cent. 10 - Estero Cent. 15

Inviare commissioni e vaglia alla Ditta Editrice Natale Battezzati, oppure rivolgersi ai Librai e Rivenditori di Giornali in corrispondenza colla medesima.

AGRICOLTORI!

Il concime chimico antisettico ed insettifero a base di fosfati di ossa ed estratti di catrame.

privilegiato dal R. Governo, detto di doppio effetto fertilizzante CARBONIFENINA

antisettico ed antiflosserico; concime completo a Titolo garantito. Si vende dai abbraccati VAUDETTE e FALETTE, via Alfieri 9, Torino, in cinque distinte marche.

Analisi garantita per le parti concimanti

Rappresentante in Padova:

sig. BORGHESINI - SCARRABELIN, via Beato Pellegrino

ISTITUTO MASCHILE I. MISTELI

in Kriegstetten presso SOLETTA (Svizzera Tedesca)

Studio speciale della lingua Tedesca, Francese, Inglese ed Italiana. - Scienze Commerciali e Tecniche. - Prezzi moderati. - Esistente da 20 anni.

Il sig. I. MISTELI sarà in Italia alla fine di Settembre.

Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore.

Guida della Città di Padova